VareseNews

# ‘Ndrangheta, parla il pentito Salvatore De Castro: “I nostri voti al centrodestra di Ferno”

**Pubblicato:** Giovedì 23 Luglio 2020

**Salvatore De Castro** è cresciuto immerso nella ‘ndrangheta. Dopo i primi 4 anni di vita a Palermo si è trasferito con i genitori a Lonate Pozzolo dove è **cresciuto di pari passo allo spessore criminale del papà,** Emanuele De Castro **oggi pentito** come lui e collaboratore di giustizia.

Questa mattina, giovedì, **Salvatore ha testimoniato in aula a Busto Arsizio,** protetto da un paravento ha raccontato uno spaccato della sua vita familiare e gli intrecci con tutti i protagonisti dell’**indagine Krimisa** che un anno fa ha portato nuovamente all’arresto del padre e di **Vincenzo Rispoli**, i vertici della locale di Legnano-Lonate Pozzolo e di una ventina tra affiliati e fiancheggiatori dell’organizzazione criminale direttamente collegata alla famiglia di ‘ndrangheta dei Farao-Marincola a Cirò Marina.

«**Mio padre non voleva che entrassi nella ‘ndrangheta** e mi ha parlato della sua appartenenza solo quando sono diventato maggiorenne. Spesso **gli domandavo del perché frequentasse tutti quei calabresi e perché eravamo così legati a Cirò Marina**» – ha raccontato, rispondendo alle domande del pubblico ministero Alessandra Cerreti.

Classe 1990, arrestato anche lui prima per spaccio di sostanze stupefacenti e poi nell’indagine Krimisa per estorsione, truffa e aggressione. Di tutti questi reati ha rigettato le accuse solo per la truffa mentre ha ammesso le proprie responsabilità sugli altri reati contestati.

**Difficile prendere altre strade quando i tuoi compagni di gioco sono i figli di Vincenzo Rispoli** e gli amici di papà si chiamano Nicodemo Filippelli, Ernesto Rocca, Luigi Mancuso: «In paese era diventato difficile fare affari perché tutti sapevano chi eravamo – racconta – al punto che molti lonatesi, non appena sentivano il mio cognome, si allontanavano subito» – racconta Salvatore De Castro in merito alla sua attività di parcheggio e al tentativo di acquisire un terreno per allargare la propria attività.

«**Mio padre mi disse che Vincenzo Rispoli apparteneva alla 'ndrangheta ed era molto potente** a Legnano, Lonate, Busto, Gallarate. Lui comandava e subito dopo, nella scala gerarchica, c'era mio padre. Spesso veniva a Lonate Pozzolo iGiuseppe Spagnolo che faceva parte della 'ndrangheta di Cirò ed era temuto e rispettato» – racconta ancora De Castro in merito all'organizzazione mafiosa.

## 'Ndrangheta e politica

**La cappa della 'ndrangheta sulla politica locale** era pesantissima. Il figlio di De Castro, rispondendo alle domande del pm, accende un faro sulle amministrazioni locali di Lonate e Ferno: «**Enzo Misiano** era consigliere comunale a Ferno e aveva un ruolo anche nel Comune di Lonate Pozzolo. Era il tuttofare di Spagnolo e mio padre chiedeva e otteneva informazioni su politica e su questioni relative ai parcheggi. Misiano aveva chiesto e ottenuto sostegno elettorale da mio padre. **Mio padre mi raccontava di aver sostenuto la candidatura di Danilo Rivolta e anche quella di Gesualdi (confermando quanto aveva detto il padre quando è stato sentito sempre nell'ambito dello stesso processo, ndr).** Lo aveva aiutato grazie al fatto che era di un alto livello nella 'ndrangheta. Ricordo che il candidato **Giuseppe Bonarrigo** (85 preferenze nel 2018 nella lista che sosteneva la candidata del centrodestra, non eletto) **chiese aiuto a mio padre alle ultime elezioni** a Lonate Pozzolo. Lo avevamo conosciuto al bar come cliente».

De Castro poi specifica che «con Rivolta e il fratello aveva diversi affari economici nell'edilizia, già dai tempi di Bad Boys. Rivolta sapeva che De Castro era della 'ndrangheta e anche l'ex-sindaco Piergiulio Gelosa. Di Gesualdi so solo che l'ha agevolato portando i voti. **Il sindaco di Ferno aveva rapporti con Mario Curcio che poteva entrare nel suo ufficio senza appuntamento**». Mario Curcio, non indagato, viene descritto da Salvatore come vicino ad Emanuele De Castro, spesso gli faceva da autista e lo aiutava a risolvere controversie con altri affiliati.

## Il grande affare dei parcheggi di Malpensa

Interessante il capitolo riguardante **Mario Filippelli,** acerrimo **nemico di Emanuele De Castro** ma anche affiliato con un grado minore dell'associazione mafiosa. Salvatore De Castro, che gestiva un parcheggio a servizio di Malpensa a Ferno, racconta di come un imprenditore romano si fosse accaparrato ogni possibile spazio per allargare i propri affari partendo da un piccolo piazzale: «Filippelli si occupava di parcheggi. Lavorava fittiziamente come piazzalista al **King parking**. Con lui, **da pochi posti auto, era arrivato a prendere tutte le aree disponibili a Lonate e Ferno.** Interveniva per risolvere problemi e per accaparrarsi i terreni. Quando chiesi di parlare col proprietario, Filippelli andò da mio padre a dire che avrei dovuto parlare con lui. **Mio padre non la prese bene**».

## Tutto doveva passare da Vincenzo Rispoli

Dallo spaccio alle attività illecite, bisognava farlo sapere sempre a Vincenzo Rispoli. L'ultima parola era la sua. Lui risolveva molte controversie e tante persone, soprattutto calabresi, andavano a chiedere a lui di risolvere un problema, anche persone non appartenenti alla 'ndrangheta: «Me lo raccontava mio padre e me lo confermava Vincenzo Rispoli. Avevo un rapporto con lui. Mio padre una volta mi chiese di portare un'ambasciata a Rispoli che riguardava un collaboratore di giustizia della famiglia Farao. Dovevo chiedergli se poteva stare tranquillo oppure dovevano scappare. **Ne parlai nel bar del figlio Alfonso, il Vincent Cafè, mi fecero entrare da una porta sul retro e li trovai Vincenzo Rispoli che**

**mi disse che era un bel problema**, che suo cugino sapeva tante cose pesanti su Vincenzo ma non su mio padre e che poteva stare tranquillo».

**Chi comandava quando Rispoli e De Castro erano in carcere?** «I capi **erano sempre loro ma all'esterno c'era Giovanni Cilidonio come referente.** Qualsiasi cosa avessi bisogno dovevo rivolgermi a lui che si occupava anche di raccogliere soldi per i carcerati. Prima di Bad Boys era sempre con mio papà poi quando è uscito i rapporti erano diventati pessimi. Il rapporto fu rovinato per un prestito fatto da mio padre alla moglie e che non è mai stato restituito, per il fatto che si intascava le rate della Porsche che mio padre aveva intestato a lui e pure i soldi per i carcerati finivano nelle tasche della sua famiglia. Anche per questo i Cilidonio vennero allontanati da Ferno e Lonate».

De Castro junior parla anche del **perché si fosse messo a spacciare**: «Spacciavo **perché ero stato abituato ad un alto tenore di vita fino all'arresto di mio padre nell'operazione Bad Boys**. Dopo qualche anno mia madre ha divorziato da mio padre e se n'è tornata in Sicilia. Dovevo badare da solo alla casa e alle spese. Ho iniziato a spacciare prima piccoli quantitativi e poi sempre più grandi, inizialmente solo erba e poi anche cocaina. Mio padre si arrabbiò ma spiegai le mie ragioni».

Orlando Mastrillo
orlando.mastrillo@varesenews.it